



REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 19-10-2015 (punto N 19)

Delibera N 987 del 19-10-2015

Proponente

MARCO REMASCHI
DIREZIONE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

Pubblicità'/Pubblicazione Atto soggetto a pubblicazione su Banca Dati (PBD)

Dirigente Responsabile Carlo CHIOSTRI

Estensore ANDREA MECCI

Oggetto

Articolo 10 legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80. Approvazione direttive a Ente Terre regionali toscane per la predisposizione del piano delle attività per il 2016.

Presenti

ENRICO ROSSI
STEFANO CIUOFFO
MONICA BARNI

VITTORIO BUGLI
FEDERICA FRATONI

VINCENZO CECCARELLI
CRISTINA GRIECO

Assenti

MARCO REMASCHI STEFANIA SACCARDI

ALLEGATI N°1

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>	<i>Riferimento</i>
A	Si	Cartaceo+Digitale	Direttive

LA GIUNTA REGIONALE

- Vista la legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80 (Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla l.r. 39/2000, alla l.r. 77/2004 e alla l.r. 24/2000);
- Visto l'articolo 10 della l.r. 80/2012 che prevede che la Giunta regionale, sentite le associazioni rappresentative degli enti locali, le organizzazioni professionali agricole e cooperative e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, entro il 31 luglio di ogni anno, definisce, nel rispetto degli atti di programmazione regionale e in particolare del piano regionale agricolo forestale (PRAF) di cui alla legge regionale 24 gennaio 2006, n. 1 (Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e sviluppo rurale), le direttive per la redazione della proposta del piano annuale delle attività dell'ente Terre regionali toscane relativo all'anno successivo;
- Viste le "Direttive all'ente Terre regionali toscane per la predisposizione del piano delle attività per l'annualità 2015", allegato al presente atto sotto la lettera A);
- Visto il parere favorevole espresso dal CTD in data 08/10/2015;
- Preso atto che sul testo dell'allegato A) "Direttive all'ente Terre regionali toscane per la predisposizione del piano delle attività per l'annualità 2015" sono state sentite, ai sensi dell'articolo 10 comma 1 della l.r. 80/2012, le associazioni rappresentative degli enti locali, le organizzazioni professionali agricole e cooperative e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

A voti unanimi

DELIBERA

- 1) di approvare l'allegato A) al presente atto "Direttive all'ente Terre regionali toscane per la predisposizione del piano delle attività per l'annualità 2016", di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Il presente atto è pubblicato sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18, della l.r. 23/2007.

SEGRETERIA DELLA
GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
ANTONIO DAVIDE BARRETTA

Il Dirigente responsabile
Carlo Chiostri

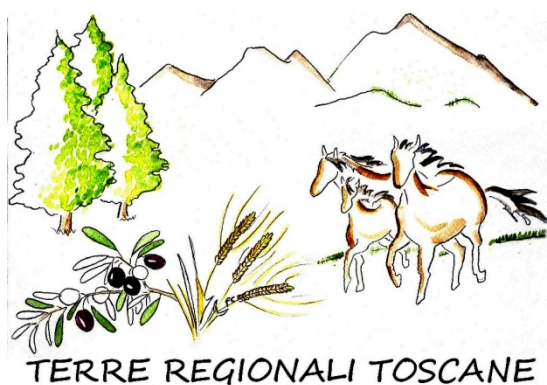
Il Direttore
Roberto Scalacci



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

L.R. 80/2012 articolo 10, comma 1

DIRETTIVE AD ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



**PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DELLE ATTIVITÀ
PER L'ANNUALITÀ 2016**

DIRETTIVE AD ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DELLE ATTIVITA' PER L'ANNUALITA' 2016

Le presenti direttive per la redazione della proposta di Piano annuale delle attività di Ente Terre per l'anno 2016 sono redatte in conformità con quanto disposto dall'art. 10, comma 1, della L.R. 80/2012, e sono articolate con riferimento alle singole funzioni attribuite all'Ente dall'art. 2, comma 1 della medesima legge.

Art. 2, comma 1, lettera a): **Banca della terra**

La **legge regionale 80/2012** trasforma l'Azienda regionale Agricola di Alberese (GR) in Ente Terre Regionali Toscane; fra le funzione assegnate ad Ente Terre c'è la gestione della **banca della terra**, (art. 2, comma 1, lettera a) quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata e in particolare dei giovani agricoltori ai terreni agricoli e forestali.

Per quanto stabilito dall'articolo 3 della legge la banca della terra è un inventario completo e aggiornato di terreni, aziende agricole, fabbricati ad uso agricolo-forestale, sia di proprietà pubblica che privata, messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione compresi i cosiddetti terreni abbandonati o incolti (di cui all'art. 5).

Per quanto stabilito dalla legge 80/2012 e dal regolamento 60/R/2015 la banca della terra deve offrire un'opportunità a tutte le persone interessate a trovare terreni da mettere in produzione, ma anche ai proprietari terrieri che per vari motivi non sono più in grado di gestire i propri beni e cercano qualcuno a cui affidarli. Per tale motivo Ente Terre è chiamato a strutturare la banca della terra in modo tale che chiunque possa partecipare ai bandi e agli avvisi per la selezione dei conduttori dei terreni e delle aziende, senza alcuna limitazione di età o di professionalità. Solo in caso di pluralità di domande potrà essere operata una selezione basata, fra gli altri parametri, anche sulla tipologia di soggetto, dando la priorità ai giovani (sotto i 40 anni di età) che lavorano a tempo pieno in agricoltura (IAP) o che hanno intenzione di farlo entro i due anni successivi (IAP provvisorio). Al contempo Ente Terre dovrà garantire il supporto a tutti i proprietari terrieri, sia pubblici che privati, intenzionati ad utilizzare lo strumento per dare in concessione/affitto i propri beni a terzi.

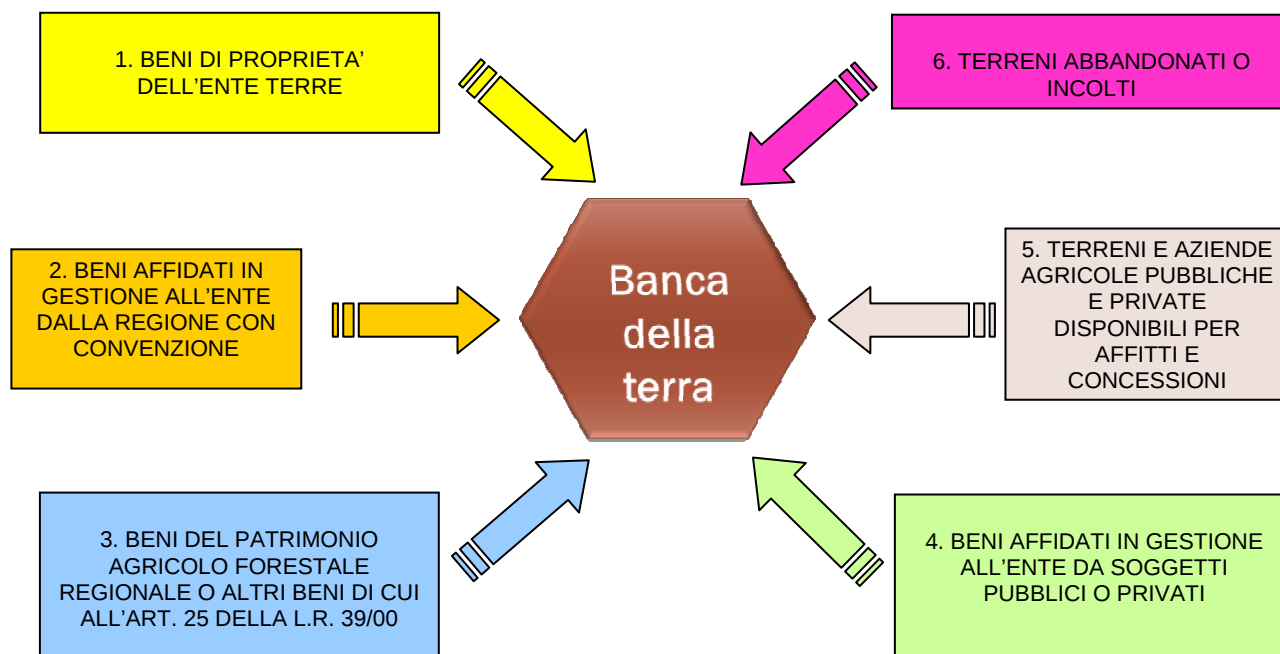
Il comma 4 dell'articolo 3 della l.r. 80/2012 stabilisce che la banca della terra sia gestita da Ente Terre tramite il sistema informativo della Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA); l'attuale portale è strutturato in modo da essere di semplice accesso e consultazione, ma al momento risulta poco esauriente e graficamente non attraente; per tale motivo è necessario che Ente terre, in sinergia con ARTEA, modifichi ed aggiorni lo strumento (sempre seguendo lo stesso concetto di semplicità e di costo ridotto) in modo da renderlo più "accattivante" e funzionale.

Il portale deve essere strutturato in modo tale che tutti gli interessati siano essere sempre a conoscenza di tutti i bandi e gli avvisi attivi e anche di quelli già scaduti. La banca della terra deve essere uno **strumento dinamico in continuo divenire**; quando disponibili i nuovi bandi devono essere inseriti, così come devono essere archiviati quelli scaduti.

Nel corso del 2014 e del 2015 è stata predisposta una **specific mailing list** attraverso cui vengono trasmesse comunicazioni su nuovi bandi, avvisi, ma anche eventi e

documenti collegati alla banca della terra; si raccomanda ad Ente Terre di ampliare lo strumento al fine di dare la massima visibilità a tutte le attività collegate con la banca.

Per quanto disposto dalla l.r. 80/12 e dal Reg. 60/2014 in banca della terra sono disponibili differenti tipologie di bene, così come di seguito schematizzato:



Per il 2016 Ente Terre dovrà verificare le modalità per inserire all'interno della banca anche la sezione degli **"Orti Urbani"**, per quanto indicato al successivo paragrafo *"Art. 2, comma 1, lettera b): Promozione, coordinamento ed attuazione di interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della Regione"*. Le varie tipologie di bene dovranno essere mantenute differenziate in modo da poter monitorare nel tempo le superfici date in gestione a terzi, i manufatti e gli edifici concessi, il numero di offerte e gli importi di canone complessivamente ottenuti, il numero di beneficiari ed il numero di giovani che hanno beneficiato della banca della terra.

Per quanto riguarda i terreni abbandonati l'iter definito dal Regolamento 13/2014 ha posto in carico al Comune una serie di attività che riguardano l'individuazione dei terreni e del proprietario, l'invio di comunicazione al proprietario dell'inserimento del terreno in un elenco provvisorio, la ricezione delle risposte e l'approvazione dell'elenco definitivo. Per la maggior parte dei Comuni toscani tali attività sono risultate eccessivamente onerose (in termini di personale da impiegare) oppure non prioritarie e pertanto solo pochi hanno avviato il percorso. Per tale motivo Ente Terre, in accordo con UPI Toscana, ha avviato nel 2014 (e proseguito nel 2015) uno specifico progetto per coadiuvare i Comuni nel censimento dei terreni incolti o abbandonati e per avviare l'iter che porterà alla assegnazione ai richiedenti di tali terreni per un uso produttivo. Il progetto è consistito nella selezione tramite bando pubblico di 10 operatori (giovani), uno per provincia che stanno realizzando il censimento al posto dei Comuni. Tale lavoro, che si è presentato gravoso per l'estensione complessiva dei terreni e per l'elevato frazionamento delle particelle catastali, è arrivato ad un buon punto, ma non è stato al momento completato. Ente Terre nel 2016 pertanto è chiamato a verificare i risultati ottenuti ed a proseguire l'inserimento

delle particelle censite nel database della Banca della Terra, attivando le forme di comunicazioni necessarie alla diffusione dell'informazione.

Nel 2016 l'Ente deve svolgere attività di informazione e promozione delle attività svolte nella gestione della banca della terra. Tali attività devono essere rivolte sia ai soggetti pubblici che a quelli privati e finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) per quanto riguarda gli Enti pubblici, l'Ente deve attivarsi per far conoscere a tutte le realtà istituzionali toscane, che a vario titolo possiedono terreni agricolo – forestali, l'opportunità di avvalersi della Banca della Terra utilizzabile per valorizzare i beni, favorendo al contempo la ripresa e lo sviluppo dell'imprenditoria privata; a tal fine l'Ente potrà procedere anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con gli enti pubblici proprietari;
- b) per quanto riguarda il coinvolgimento della proprietà privata, l'Ente è chiamato a svolgere iniziative, anche a livello territoriale, mirate alla massima divulgazione dello strumento;
- c) infine è necessario assicurare, anche tramite le Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, il coinvolgimento delle imprese agricole e in particolar modo dei giovani, al fine di favorire la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura. A tal fine è necessario che l'Ente Terre prosegua la sua presenza nell'area "Fare impresa" del progetto Giovanisì e la collaborazione con l'ufficio centrale e quelli periferici di Giovanisì.

Ente Terre deriva dalla trasformazione dell'Ente pubblico economico già denominato Azienda regionale agricola di Alberese e, ai sensi dell'articolo 13, è dotato di un proprio patrimonio immobiliare e mobiliare determinato, nella fase iniziale, dai beni e dai rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'azienda regionale agricola di Alberese. La l.r. 80/12 disciplina la trasformazione della Azienda Regionale Agricola di Alberese in Ente Terre, ente pubblico non economico, al fine di sviluppare le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale (nonché la gestione delle aziende agricole) secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali. Considerato che per sua natura l'Ente pubblico economico è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità dell'attività istituzionale, risulta necessario per l'Ente portare avanti, nel corso del 2016 una verifica complessiva, nell'ambito del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Ente stesso, se la destinazione di terreni e fabbricati è realmente necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12. In caso di esito negativo l'Ente è chiamato a mettere in disponibilità di terzi quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente, inserendo gli stessi, ove ne ricorrano le caratteristiche, in banca della terra e proseguendo quanto già avviato nel 2015 relativamente al fabbricato adibito a frantoio, posto in località Enaoli nel Comune di Grosseto (GR), e a vari terreni occupati da piante di olivo, situati all'interno del Parco Naturale della Maremma.

L'Ente è inoltre chiamato ad inserire nella Banca della Terra anche i terreni di proprietà della Regione da destinare ad operazioni di affitto o di concessione, dando così attuazione a quanto già previsto dall'articolo 16 comma 3 della Convenzione siglata tra Regione Toscana, Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli ed Ente Terre

regionali toscane per la gestione della Tenuta di San Rossore, ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 24/2000 (approvata con DGR n. 1148 del 23 dicembre 2013 e sottoscritta nel febbraio 2014).

Art. 2, comma 1, lettera b):

Promozione, coordinamento ed attuazione di interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della Regione

Con Risoluzione n. 1 del 30 giugno 2015 il Consiglio regionale ha approvato il Programma di governo per la X Legislatura regionale "Toscana 2020"; con Decisione n. 5 del 1 luglio 2015 "Programma di governo per la X Legislatura regionale: impostazione dei processi di attuazione e monitoraggio delle 25 iniziative da lanciare nei primi cento giorni" la Giunta regionale ha approvato l'istituzione di un sistema per presidiare e supportare i processi di attuazione e monitoraggio delle 25 iniziative previste dal programma di governo da avviare nei primi cento giorni della Legislatura.

Successivamente, con Decisione n. 2 del 14 luglio 2015 "Programma di governo per la X Legislatura regionale: approvazione del masterplan operativo dei processi di attuazione e monitoraggio delle 25 iniziative da realizzare nei primi cento giorni di governo" la Giunta ha approvato l'iter operativo delle venticinque proposte indicando in modo puntuale le azioni da attivare e gli atti da adottare (con la relativa tempistica) entro i primi 100 giorni della Legislatura ed indicando le modalità per sviluppare e aggiornare, in parallelo alla progressiva implementazione di tali iniziative, il relativo quadro progettuale, con particolare riferimento alle ulteriori attività da svolgere nelle fasi successive.

Fra le venticinque iniziative è compresa anche la "6. Centomila orti in Toscana", che è così declinata "Costruzione di 100.000 nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano, utilizzando Banca della Terra, lo strumento creato dalla Regione attraverso il quale è possibile mettere a disposizione terreni disponibili all'affitto. È previsto il recupero di circa 2.000 ettari".

La richiamata Decisione 2/2015 affida ad Ente Terre il compito di sviluppare l'iniziativa da avviare con una manifestazione di interesse per coinvolgere i Comuni, le associazioni e le organizzazioni in un tavolo di lavoro volto a definire le linee guida generali per la gestione degli orti valide a livello regionale, a concretizzare un progetto tecnico di massima per la loro realizzazione, a stilare protocolli e convenzioni fra i partecipanti.

All'obiettivo di rendere disponibili orti urbani per le persone anziane, che così possono provvedere parzialmente al proprio sostentamento, si affianca quello di creare luoghi moderni, destinati a persone di tutte le età - ai giovani, in particolare - e che siano anche centri di aggregazione e di scambio culturale fra i coltivatori, e il cui prodotto, laddove eccedente rispetto all'autoconsumo, possa essere destinato a uso sociale e umanitario (mense dei poveri, banchi alimentari, enti caritatevoli, etc.).

Ente Terre è pertanto chiamato a proseguire l'attività già avviata nell'autunno del 2015, quindi ad individuare i terreni nei Comuni pilota ed a coordinare le operazioni che saranno effettuate su tali terreni, anche attraverso risorse finanziarie regionali. Il Comune realizzerà così gli appezzamenti e le strutture connesse (spazi comuni, fontanelli, rete idrica, recinzioni, etc.) che saranno affidate, attraverso bandi, ad associazioni o a privati. Ente Terre dovrà inoltre verificare che siano avviate le attività e le produzioni degli orti realizzati sperimentalmente ed a verificare, laddove possibile, gli eventuali termini per la cessione di

parte dei prodotti a organizzazioni umanitarie che si occupano di alimentazione dei bisognosi.

Sempre per il 2016 Ente Terre provvederà a estendere il progetto ai Comuni che hanno aderito alla manifestazione di interesse.

Art. 2, comma 1, lettere c) e d):

Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)

All'Ente Terre Regionali Toscane sono attribuite, ai sensi delle LL.RR 39/2000 e 80/2012 le seguenti funzioni:

LR 39/00 "Legge forestale della Toscana"

- art. 22 comma 2 - coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del PAFR

LR 80/12 "Trasformazione dell'Ente Azienda di Alberese in ente Terre Regionali Toscane"

- art. 2 lett. c - approvazione degli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del PAFR
- art. 2 lett. d - verifica della conformità dei piani di gestione

Per espletare le funzioni attribuite dalle leggi regionali sopra indicate, nell'annualità 2016 l'attività dell'Ente dovrà essere indirizzata in particolare nella razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzazione del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR), consistente in circa 110.000 ettari di foreste, pascoli e coltivi con numerosi fabbricati rurali, gestito per conto della Regione Toscana dalle Unioni di Comuni e dai Comuni, individuati dalla L.R. 39/00.

Per questa attività 2016 si ritiene necessario che l'Ente Terre persegua le seguenti azioni:

- 1) provvedere alla stesura della proposta di ridefinizione dei complessi del PAFR con l'individuazione degli Enti gestori (art. 28 della LR 39/00 ed art. 66 della LR 80/2012), da proporre alla Giunta Regionale per la successiva deliberazione, nelle more del riordino delle funzioni provinciali ai sensi di quanto previsto dalla LR 22/15;
- 2) attuare il coordinamento della gestione ottimale da parte degli Enti competenti, tramite:
 - a) verifica della corretta applicazione degli indirizzi, approvati dal Direttore di Ente Terre con i Decreti 3 e 41/2015, per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR da parte di soggetti terzi, mediante rilascio di autorizzazioni e concessioni da parte degli Enti gestori;
 - b) coordinamento e sostegno agli Enti gestori nell'attività di redazione e messa in atto dei bandi per il rilascio delle concessioni a soggetti terzi per utilizzo dei beni del PAFR, con il conseguente inserimento dei bandi che comportano assegnazione in concessione di terreni agrari e/o pascolivi nella Banca della Terra di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) della LR 80/12;

- c) controllo della corretta applicazione da parte degli Enti gestori delle procedure di alienazione dei beni del PAFR, individuati e posti in alienazione dalla Giunta Regionale con le DGR 682/2012 e 27/2015;
 - d) verifica e supporto agli Enti gestori per il conseguimento degli obiettivi in termini di proventi di gestione, determinati con decreto del Direttore dell'Ente Terre, anche tramite la puntuale applicazione di quanto previsto dai Piani di Gestione dei singoli complessi forestali.
- 3) supportare il settore regionale competente in materia di forestazione nell'istruttoria dei piani annuali di cui all'articolo 10 della LR 39/2000, presentati alla Giunta Regionale dagli Enti competenti alla gestione del PAFR, verificandone la rispondenza agli indirizzi approvati dall'Ente Terre e quantificando le risorse da assegnare per gli interventi di cura, miglioramento e valorizzazione del PAFR, tenendo conto dell'obiettivo in termini di proventi di gestione di cui al sopra indicato punto d);
- 4) finalizzare, in accordo e su proposta degli enti competenti alla gestione, l'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni dei beni del PAFR di cui al punto c). Tali proventi saranno destinati a finanziare la realizzazione di progetti di valorizzazione del PAFR.

Art. 2, comma 1, lettera e):

Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali

Le aziende che l'Ente è chiamato a gestire sono la Tenuta di Alberese e la Tenuta di Cesa. Nella gestione delle aziende agricole l'Ente deve svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane (vegetali e animali), nonché la gestione del parco stalloni regionale. Nello svolgimento di tali attività l'Ente deve perseguire i seguenti obiettivi:

- ricercare e sviluppare sinergie con i soggetti istituzionali locali e proseguire nei rapporti di collaborazione instaurati con gli enti Parco sul cui territorio insistono l'azienda di Alberese e la Tenuta di San Rossore, presso la quale è collocato il parco stalloni regionale;
- predisporre, in sinergia con i piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, progetti idonei a sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia, proseguendo altresì le iniziative avviate nel 2015;
- assicurare la più completa utilizzazione dei terreni e degli immobili, in sinergia con l'imprenditoria privata, per finalità produttive agricole e forestali, turistiche, ricettive e convegnistiche;
- proseguire nelle attività della gestione delle banche del germoplasma vegetale presso la Tenuta di Alberese e di Cesa e animale presso la Tenuta di San Rossore, in collaborazione con i competenti Settori regionali;

- nello svolgimento dell'attività di gestione del parco stalloni regionale l'Ente Terre, nell'anno 2016, deve realizzare le seguenti attività:
 - a) predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone (cavalli di razza Maremmano, Appenninico, Monterufolino ed Asino dell'Amiata) definendo ed attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta;
 - b) acquistare, e/o prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze di cui al punto a) idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze dando anche continuità alla convezione in essere fino al 2013 tra Regione Toscana e Corpo forestale dello Stato (C.F.S.) in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana di cui al precedente punto a) stalloni testati provenienti dagli allevamenti del C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;
 - c) concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori autorizzati di stazioni di monta con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire al mantenimento ed alla diffusione delle razze autoctone toscane;
 - d) attivare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta;
 - e) gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o a Registri anagrafici;
 - f) affiancare al Centro regionale di produzione sperma equino ed asinino una banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico, ai sensi della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con il materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma. La banca del germoplasma dovrà avere uno sviluppo modulare, previa verifica tecnica della fattibilità di attivazione su razze autoctone di altre specie di interesse zootecnico, e potrà impiegare le risorse che si rendono disponibili da una minore attività sul versante del mantenimento del patrimonio di equidi a causa della riduzione del patrimonio per alienazione ed esaurimento per conclusione del ciclo di vita naturale;
- proseguire nell'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio delle razze e varietà locali di cui alla LR 64/04 ed in particolare assicurare:
 - a) la gestione, implementazione, monitoraggio e la verifica dell'attività della Banca Regionale del Germoplasma (BRG), a partire dai rinnovi e dalle stipule delle nuove convenzioni con le Sezioni della BRG e verifica della possibilità di attivare una Sezione della BRG di germoplasma animale;
 - b) la gestione dell'elenco dei Coltivatori Custodi anche con il conferimento di incarichi professionali (stipula/rinnovo convenzioni) per la formazione, assistenza tecnica e divulgazione;
 - c) la realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria; ;
 - d) l'attivazione di progetti anche innovativi, con soggetti scientifici e non, volti all'individuazione, al recupero, alla caratterizzazione, conservazione e valutazione e monitoraggio del rischio di estinzione, alla predisposizione della domanda di iscrizione al Repertorio regionale, alla reintroduzione sul territorio

- delle razze e varietà locali a rischio di estinzione riconosciute come tali in seguito ad iscrizione nel suddetto Repertorio, alla valorizzazione delle stesse, alla ricostituzione delle razze/varietà locali in grave rischio di estinzione;
- e) la gestione e l'animazione della Rete di conservazione e sicurezza e verifica del funzionamento della stessa;
 - f) attivazione tra i soggetti interessati, anche scientifici ed economici di percorsi condivisi di valorizzazione delle varietà locali a rischio di estinzione iscritte al Repertorio regionale di cui alla L.R. 64/2004, anche valutando la possibilità di iscrizione di alcune varietà locali al Registro Nazionale delle Varietà come varietà da Conservazione di cui alla L.1096/71, favorendo lo sviluppo della coltivazione di queste varietà;
 - g) gestione della Banca regionale del Germoplasma presso le Tenute di Cesa e Alberese pianificando la replicazione delle collezioni delle specie arboree conservate presso alcune delle sezioni delle BRG.
- proseguire nelle attività di sperimentazione e collaudo delle innovazioni nel settore agricolo forestale in particolare con:
- a) l'adesione a iniziative progettuali previste dai programmi europei (LIFE +) di interesse per la realtà agricola regionale, cercando nel contempo di potenziare il network con il mondo della produzione e della ricerca al fine di favorire la partecipazione di soggetti scientifici ed imprenditoriali toscani alle iniziative previste da tali programmi;
 - b) attività a valenza nazionale di interesse per il mondo della produzione regionale previste sia nell'ambito della Rete nazionale di confronto varietale sia nell'ambito delle attività di iscrizione delle varietà al Registro nazionale coordinata e finanziata dal MIPAAF;
 - c) promozione, in raccordo con gli istituti tecnici e professionali agrari della Toscana, di iniziative volte ad accrescere la conoscenza sulle opportunità offerte dalla valorizzazione del germoplasma regionale, al trasferimento dei risultati delle attività di sperimentazione e collaudo delle innovazioni a valenza regionale/nazionale presenti presso i Centri di collaudo;
 - d) prosecuzione delle attività di collaudo delle innovazioni commissionate all'Ente da produttori di mezzi tecnici, associazioni di produttori, istituzioni di ricerca, e soggetti pubblici e privati in genere, anche al fine di sviluppare iniziative di interesse per il comparto agroalimentare regionale, ridurre i costi gestionali e acquisire risorse finanziarie per fini istituzionali ;
 - e) promuovere presso i Centri di collaudo di Cesa e Alberese, in accordo con la Giunta Regionale, l'adozione da parte delle imprese di alcune misure del nuovo PSR di particolare interesse per le loro ripercussioni agro climatiche ambientali e specifiche iniziative, anche a scopo dimostrativo al fine di sensibilizzare gli agricoltori, gli imprenditori agricoli ed i tecnici del settore sulle opportunità offerte dalla adozione delle predette misure. Ciò in particolare in merito alla nuova opportunità dei Gruppi Operativi.
- proseguire nelle attività di divulgazione delle innovazioni nel settore agricolo forestale in particolare con:
- a) inserimento della Tenuta di Alberese, in conformità alla nuova programmazione comunitaria, nelle rete delle aziende dimostrative, ciò al fine di rendere più efficace la propria azione divulgativa verso il mondo agricolo toscano e anche europeo (Horizon 2020 Work Programm 2016-2017 – RR 11 Benchmarking

sustainable farming system: a role for farm networks – RR12 Networks of demonstration farms on specific themes.;

- b) lo sviluppo presso la Tenuta di Alberese del Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica dove fare non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali sviluppando così sinergie con l'imprenditoria privata. Tale Centro dovrà essere sinergico con il costituendo Polo Agroalimentare che è in progetto di realizzare in base alla DGR 222 del 2 aprile 2013 e con progetto ITS – Istituto Tecnico Superiore "Made in Italy – Sistema Agroalimentare" in attuazione della DGR 771/2013, modificata da DGR 596/2014 che avranno entrambi sede presso la Tenuta di Alberese
- Implementare, supportato da personale delle Regione Toscana, il proprio ruolo nell'ambito della rete ERIAF Innovazione Europea in Campo Agricolo, considerando che la Legge istitutiva assegna a Terre Regionali Toscane il compito di svolgere, nelle proprie aziende agricole, attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale
 - Nella Tenuta di Alberese, implementare le attività di agriturismo di qualità e di Convegnistica presso la Villa Granducale di Alberese, considerando che lo stesso è un immobile della Regione Toscana dato in concessione a Terre Regionali Toscane
 - Nella Tenuta di Alberese, attivare forme diverse di gestione del Patrimonio di proprietà, in particolare per gli oliveti, il vigneto, la cantina e il frantoio, lo spaccio aziendale e il Granaio Lorenese e i diversi locali adibiti ad Agriturismo, ricercando progettualità che portino ad una valorizzazione del territorio, della biodiversità del Parco Naturale della Maremma. Queste forme di gestione possono prevedere accordi e concessioni con gli imprenditori privati, ma sempre nell'ambito di un progetto che garantisca qualità territoriale e attenzione per i livelli occupazionali.
 - Ridefinizione dei rapporti tra Ente Parco della Maremma e Tenuta di Alberese in considerazione della scadenza della Convenzione in corso e della necessità di sottoscrivere nuovamente un accordo che delinei in maniera più puntuale e precisa i ruoli e le funzioni dei rispettivi Enti. In questo contesto è opportuno, anche per garantire un certo livello occupazionale per Terre Regionali Toscane, che alcune attività di servizio che si svolgono sul territorio del Parco siano direttamente gestite dalla Tenuta di Alberese, in particolare in merito ai servizi di parcheggio.